

Le domande su cui abbiamo riflettuto e discusso erano:

- Il grano e la zizzania nel nostro Biellese su questo tema, cioè le cose che aiutano e non aiutano i giovani.
- Esperienza personale recente.
- Cosa mi aiuta del Vangelo e l'insegnamento della Chiesa? Cosa mi crea fatica/peso?
- Un esperto che vogliamo ascoltare o un tema che vorremmo approfondire.

Ecco ciò che è emerso...

Il grano sono le domande che i giovani hanno. Con i ragazzi di prima media si può parlare di aggressività e successivamente del rapporto uomo-donna. Grano sono i luoghi in cui i ragazzi riescono a confrontarsi su queste domande. Grano è il nostro parlare ora di questa tematica. Grano è la voglia di alcuni giovani di provare ad amare come chiede Gesù.

La zizzania sono i genitori che a volte ostacolano l'evangelizzazione o che a volte sono un esempio negativo, che fa perdere ai ragazzi l'ideale di famiglia. La zizzania è il fatto che la sessualità in famiglia sia un tabù, anche con il don in molti oratori è un argomento che non viene mai trattato. La zizzania è l'idea di sessualità sbagliata che si sta diffondendo soprattutto attraverso internet. I giovani animatori non vogliono parlare di sessualità con i ragazzi e manca una figura femminile che sappia ascoltare e consigliare le ragazze in parrocchia. La zizzania è la mentalità chiusa, la paura e la vergogna. Parlare di amore è una difficoltà che abbiamo da sempre, ma è anche fame di scoprire.

I giovani hanno bisogno di essere educati e di parlare di amore.

Dio è amore, prima ancora di Adamo ed Eva.

Ecco le persone che vorremmo ascoltare e i temi che vorremmo approfondire:

- Psicologo Marchesini: "La teologia del corpo"
- Suor Roberta Vinerba
- Vanni Gibello del Consultorio di Biella
- Don Bonetti
- I metodi naturali
- Centro aiuto alla vita
- Aggressività
- Castità (Cristallina Everett o Carlo Rocchetta)

Prossimo incontro SABATO 08 NOVEMBRE dalle 14.30 alle 16.30 a San Filippo, ci sarà anche una psicologa.

Riassunto dell'incontro con don Michele Berchi.

L'affettività è il cuore della persona. Il modo migliore per affrontare l'argomento è l'esperienza, cioè fare un'esperienza sull'amore capace di accompagnare quella degli altri. Ognuno di noi infatti capisce cosa è per noi e cosa no, il cuore (=il nostro desiderio di felicità) su questo è infallibile, neanche il peccato originale ha cancellato questa capacità.

Il punto cruciale e spesso snobbato è l'innamoramento, perché lì ci sono tutti gli elementi. L'innamoramento è un'improvvisa sintonia e corrispondenza con una persona, tutto ciò che si è e che si ha, viene messo in gioco per far crescere il rapporto. Nasce dunque la domanda: «La promessa di felicità che sta nascendo in me, sarà mantenuta? Non è che poi mi freggi?» E così siamo divisi, perché da un lato sappiamo di essere limitati e dall'altra non posso zittire questo desiderio.

Inoltre quando si è innamorati c'è qualcosa di divino, un mistero, ben rappresentato nel mondo greco da Cupido, che però era quasi sempre visto come uno scherzo degli dei, appunto perché l'altro non realizza mai questo desiderio di felicità e così o diminuisce il desiderio o ci si divora di pretesa.

La scoperta dell'incontro con Gesù rimette tutto in gioco, perché è paragonabile all'innamoramento e ci aiuta a capire che siamo fatti per Dio e che quindi il rapporto con la persona amata è la strada che ti porta a Dio: Dio si è fatto intravedere, si è "fatto bello" nell'esperienza d'innamoramento con quella persona lì. Rapporto che è anche purificante perché mi educa a stare con l'altro così com'è.

Il problema è: qual è il modo di accompagnare delle persone che non hanno ancora fede?

La convivenza stessa ad esempio è un tentativo di essere responsabili, scegliendo di tradire un po' il proprio cuore.

L'aspetto sessuale poi non è anzitutto istinto da educare/convogliare, ma comincia con una contemplazione e tutto ciò che viene dopo è un tentativo di fare proprio ciò che si è contemplato, anche se bisogna imparare a far sì che la nostra corporeità veicoli ciò. La castità è un uomo che riesce a fare ciò, che riesce a trasmettere nei gesti ciò che ha contemplato.

E qui entra in gioco la verginità, il modo di amare di Gesù che emerge nettamente nell'incontro con la samaritana: «So cosa cerchi e so che non sei contenta, io sono qui perché tu possa essere felice, muoio perché tu possa esserlo». Dentro ogni amore c'è questa verginità, basta pensare a dei genitori quando si sposa il figlio: i genitori lo possiedono veramente solo se lo spingono sulla sua strada.